



Il convegno nazionale Rusan ospitato ieri nel complesso dell'Annunziata a Sestri Levante

FLASH

A Sestri Levante il convegno della Federazione aziende ospedaliere Petralia: «La centralità dei valori non è retorica, ma scelta necessaria»

Sanità etica e responsabile nell'era del post Covid: «Lezione da imparare»

L'INIZIATIVA

Sara Olivieri / SESTRILEVANTE

Come una scossa improvvisa, la pandemia ha messo a terra il sistema sanitario nazionale. Che nella sciagura, però, ha riscoperto risorse e valori dimenticati. Ora che il baricentro è tarato sulla centralità del paziente e delle risorse umane, i professionisti della sanità riflettono su come mantenerlo, per capitalizzare (loro malgrado) gli insegnamenti ricevuti dall'emergenza Covid, mettere a frutto l'esperienza matura e non tornare indietro

verso prassi e protocolli anacronistici. Dello scatto in avanti verso un «nuovo Rinascimento» del sistema sanitario si è parlato ieri nel 7° convegno nazionale Rusan, che si è svolto all'ex convento dell'Annunziata di Sestri Levante, organizzato da Rusan e dalla Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso). Aperto dai saluti della sindaca Valentina Ghio, che ha condiviso l'auspicio di una sanità non più basata solo sul rispetto del budget, il convegno si è diviso in cinque parti: l'analisi di ciò che è cambiato e di ciò che va mantenuto; sei modelli di riferimento, sperimentati dal pronto soccorso di Co-

dogno, dagli ospedali di Parma, Biella, Bologna, Cuneo e Perugia; il confronto tra direttori generali e con le istituzioni; la consegna del Premio Rusan 2021. «Non è retorica discutere la centralità dei valori, ma una scelta necessaria – ha detto il direttore generale dell'Asl 4, vicepresidente di Fiaso, Paolo Petralia -. Del passato dobbiamo mantenere le esperienze positive e due concetti che sono emersi in maniera forte durante la pandemia: la responsabilità, esercitata da medici e infermieri che hanno reagito mettendone in pratica i valori, lavorando senza alcun libretto di istruzioni; l'etica, che deve torna-

re a essere protagonista delle nostre decisioni. Etica non è sinonimo di buonismo, ma significa scegliere ciò che è bene. Per farlo occorre costruire un percorso culturale nuovo. Un nuovo Umanesimo? Perché no. Di certo, un nuovo rinascimento in cui al centro ci sono le persone, per migliorare la sanità e la società stessa». Flessibilità, integrazione, multidisciplinarietà sono i valori emersi sul campo della pandemia, citati da Giovanna Baraldi, membro del comitato guida di Rusan, gruppo di pensiero nato nel 2007 nell'ambito delle attività di ricerca dell'istituto no profit Ien (Istituto Europeo Neurosistemica). «La pandemia ci ha spinti a cambiamenti rapidissimi, sia di modelli che logistici – ha spiegato Baraldi -. Ha fatto emergere risorse che non sapevamo di avere: flessibilità, integrazione, multidisciplinarietà. Ha reso evidente che non potevamo affrontarla solo con i protocolli, le linee guida, la tecnologia; è servito invece il coraggio dei professionisti. L'esperienza maturata deve diventare prassi e i valori riscoperti devono stimolare l'utilizzo delle risorse del Pnrr (Piano nazionale ripresa resilienza). La tragedia vissuta e gli esempi dimostrati dai professionisti impongono una nuova rinascita». Sono sei i modelli da capitalizzare proposti nel convegno di ieri. Provengono dalle zone in cui la pandemia si è manifestata con maggior ferocia, come Codogno e Parma. Proprio a Stefano Paglia, direttore del pronto soccorso di Codogno, è stato assegnato il Premio Rusan 2021, dopo la relazione su «Farsi carico e coprire le zone del campo vuote: responsabilità e appartenenza del professionista». In chiusura, il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, si è collegato in video per l'intervento sul ruolo delle istituzioni nel cambiamento agli albori. —